

dottrina

## Non si sono sbagliati: santi e magistero sulla Corredenzione

ECCLESIA

13\_11\_2025

**Athanasius  
Schneider**



Nel corso del tempo, il magistero ordinario, insieme a numerosi santi e dottori della Chiesa, ha insegnato le dottrine mariane della corredenzione e della mediazione, utilizzando, tra le altre espressioni, i titoli specifici di «Corredentrice» e «Mediatrice di tutte le grazie». Di conseguenza, non si può sostenere che il magistero ordinario,

insieme ai santi e ai dottori della Chiesa nel corso di tanti secoli, abbia potuto sviare i fedeli con un uso consistentemente inadeguato di questi titoli mariani. Inoltre, nel corso dei secoli, questa dottrina mariana e l'uso di questi titoli hanno anche espresso il *sensus fidei*, il senso della fede dei fedeli. Pertanto, aderendo all'insegnamento tradizionale del magistero ordinario sulla Corredentrice e la Mediatrix, e riconoscendo la legittimità dei titoli «Corredentrice» e «Mediatrix di tutte le grazie», i fedeli non si allontanano dalla retta via della fede né da una sana e ben fondata pietà verso Cristo e sua Madre.

**Nella Chiesa primitiva, sant'Ireneo, dottore della Chiesa del II secolo, gettò le basi essenziali** per le dottrine mariane della corredentrice e della mediazione, che sarebbero state poi sviluppate da altri dottori della Chiesa e dal magistero ordinario dei Pontefici Romani. Egli scrisse: «Maria, con la sua obbedienza, divenne causa di salvezza, sia per sé stessa che per tutto il genere umano» (*Adv. Haer.*, III, 22, 4). Tra le numerose affermazioni del magistero ordinario dei Papi sulle dottrine mariane della corredenzione e della mediazione, e i relativi titoli di «Corredentrice» e «Mediatrix di tutte le grazie», si può citare in primo luogo l'enciclica *Adjutricem populi* di papa Leone XIII, in cui si riferisce alla Madonna come cooperatrice nell'opera della Redenzione e dispensatrice della grazia che da essa scaturisce. Egli scrive: «Lei, che è stata così intimamente associata al mistero della salvezza umana, è altrettanto strettamente legata alla distribuzione delle grazie che, per tutti i tempi, sgorgheranno dalla Redenzione» (5 settembre 1895).

**Allo stesso modo, nella sua enciclica *Jucunda semper expectatione***, papa Leone XIII parla della mediazione di Maria nell'ordine della grazia e della salvezza. Egli scrive: «Il ricorso che facciamo a Maria nella preghiera segue il ruolo che ella svolge continuamente accanto al trono di Dio come *Mediatrix della grazia divina*; essendo per la sua dignità e i suoi meriti la più accettabile a Lui e, quindi, superando in potenza tutti gli angeli e i santi del Cielo... San Bernardino da Siena [afferma]: “Ogni grazia concessa all'uomo ha tre gradi in ordine; poiché da Dio si comunica a Cristo, da Cristo passa alla Vergine, e dalla Vergine discende a noi”... Che Dio, “che nella sua misericordiosa Provvidenza ci ha dato questa Mediatrix” e “ha decretato che *ogni bene ci giungesse per mano di Maria*” (San Bernardo), accolga favorevolmente le nostre preghiere comuni e soddisfi le nostre speranze comuni... A Te eleviamo le nostre preghiere, poiché Tu sei la *Mediatrix, potente e compassionevole, della nostra salvezza*... per la tua partecipazione ai Suoi ineffabili dolori, ... abbi pietà, ascoltaci, per quanto siamo indegni!» (8 settembre 1894).

**Papa san Pio X ha offerto una succinta esposizione teologica** della corredenzione nella sua enciclica *Ad diem illum*, insegnando che, in virtù della sua maternità divina,

Maria merita nella carità ciò che solo Cristo, come Dio, merita per noi nella stretta giustizia, cioè la nostra redenzione, e che lei è la dispensatrice di tutte le grazie. Egli scrive: «Quando giunse l'ora suprema del Figlio, accanto alla croce di Gesù c'era Maria, sua Madre, non solo a contemplare lo spettacolo crudele, ma a gioire che il suo unico Figlio fosse offerto per la salvezza dell'umanità, e a partecipare così pienamente alla sua Passione che, se fosse stato possibile, avrebbe sopportato con gioia tutti i tormenti che suo Figlio ha sopportato. E per questa comunione di volontà e di sofferenza tra Cristo e Maria, ella meritò di diventare degnamente la *Riparatrice del mondo perduto* e la *Dispensatrice di tutti i doni che il nostro Salvatore ci ha acquistato con la sua morte e il suo sangue*. [...] Poiché Maria supera tutte le creature in santità e unione con Gesù Cristo, ed è stata associata da Gesù Cristo all'opera della redenzione, lei ci merita *de congruo* (adeguatamente), in linguaggio teologico, ciò che Gesù Cristo ci merita *de condigno* (per giustizia), ed è la *Suprema Ministra della distribuzione delle grazie*. [...] All'augusta Vergine è stato concesso di essere la *Mediatrice e l'Avvocata più potente di tutto il mondo davanti al suo Divin Figlio*. La fonte, quindi, è Gesù Cristo. Ma Maria, come giustamente sottolinea San Bernardo, è il canale (*Serm. de temp on the Nativ. B. V. De Aqueductu*, n. 4); o, se si preferisce, la parte di collegamento la cui funzione è quella di unire il corpo alla testa e trasmettere al corpo le influenze e le volontà della testa: ci riferiamo al collo. Sì, dice San Bernardino da Siena, «lei è il collo della Nostra Testa, attraverso il quale Egli comunica al Suo corpo mistico tutti i doni spirituali» (*Quadrag. de Evangel. aetern. Serm. 10., a. 3, c. 3*)» (2 febbraio 1904).

**Allo stesso modo, papa Benedetto XV insegna:** «Unendosi alla passione e alla morte di suo Figlio, ella soffrì come se fosse lei stessa a morire... per placare la giustizia divina, nella misura in cui era in suo potere, sacrificò suo Figlio, così che si può dire con ragione che *ella, insieme a Cristo, ha redento il genere umano*» (Lettera apostolica *Inter sodalicia*, 22 marzo 1918.). Ciò equivale al titolo di Corredentrice.

**Papa Pio XI afferma che, in virtù della sua intima associazione** all'opera della Redenzione, Maria merita giustamente il titolo di Corredentrice. Egli scrive: «Il Redentore non poteva, per necessità di cose, non associare la Madre Sua alla Sua opera, e per questo *noi la invochiamo col titolo di Corredentrice*. Essa ci ha dato il Salvatore, l'ha allevato all'opera di Redenzione fin sotto la Croce dividendo con Lui i dolori dell'agonia e della morte in cui Gesù consumava la Redenzione di tutti gli uomini» (*Discorso ai pellegrini di Vicenza, Italia, 30 novembre 1933*).

**Nella sua enciclica *Mediator Dei***, papa Pio XII sottolinea l'universalità del ruolo di Maria come dispensatrice di grazia, affermando: «Lei ci dona suo Figlio e con Lui tutto

l'aiuto di cui abbiamo bisogno, poiché *Dio ha voluto che avessimo tutto per mezzo di Maria* (San Bernardo)» (20 novembre 1947).

**Papa San Giovanni Paolo II ha ripetutamente affermato la dottrina cattolica sul ruolo di Maria nella Redenzione** e nella mediazione di tutte le grazie, utilizzando i titoli di «Corredentrice» e «Mediatrice di tutte le grazie». Per citare solo alcuni esempi, disse: «Maria, sebbene concepita e nata senza peccato, partecipò in modo meraviglioso alle sofferenze del suo divino Figlio, per essere *Corredentrice dell'umanità*» (*Udienza generale* dell'8 settembre 1982). «Infatti, il ruolo di Maria *come Corredentrice* non cessò con la glorificazione di suo Figlio» (*Omelia durante la messa celebrata nel santuario mariano di Guayaquil, Ecuador*, il 31 gennaio 1985).

«Ricordiamo che la mediazione di Maria è definita essenzialmente dalla sua maternità divina. Il riconoscimento del suo ruolo di mediatrice è inoltre implicito nell'espressione “nostra Madre”, che presenta la dottrina della mediazione mariana ponendo l'accento sulla sua maternità. Infine, il titolo “Madre nell'ordine della grazia” spiega che la *Santissima Vergine coopera con Cristo nella rinascita spirituale dell'umanità*» (*Udienza generale* del 1° ottobre 1997).

**Per quanto riguarda la verità trasmessa dal titolo mariano di Mediatrice** di tutte le grazie, papa Benedetto XVI ha insegnato: «La *Tota Pulchra*, la Vergine Purissima, che ha concepito nel suo grembo il Redentore dell'umanità ed è stata preservata da ogni macchia di peccato originale, desidera essere il sigillo definitivo del nostro incontro con Dio nostro Salvatore. *Non c'è frutto della grazia nella storia della salvezza che non abbia come strumento necessario la mediazione della Madonna*» (*Omelia durante la Santa Messa e canonizzazione di Fra Antônio de Sant'Ana Galvão, OFM*, 11 maggio 2007).

**San John Henry Newman, recentemente proclamato dottore** della Chiesa da Sua Santità papa Leone XIV, difese il titolo di Corredentrice davanti a un prelado anglicano che si rifiutava di riconoscerlo. Egli dichiarò: «Se leggessi i Padri, come chiamavano Maria Madre di Dio, seconda Eva e Madre di tutti i viventi, Madre della vita, Stella del mattino, mistico cielo nuovo, scettro dell'ortodossia, Madre immacolata della santità e titoli simili, avrebbero considerato la tua protesta contro la designazione di *Maria come Corredentrice* come una misera compensazione per tali espressioni» (*A Letter Addressed to the Rev. E. B. Pusey, D.D., on Occasion of His Eirenicon. Certain Difficulties Felt by Anglicans in Catholic Teaching*, Volume 2, Longmans, Green, and Co., New York 1900, p. 78).

**Il termine «Corredentrice», che di per sé denota una semplice cooperazione alla Redenzione** di Gesù Cristo, ha avuto per diversi secoli, nel linguaggio teologico e nell'insegnamento del Magistero Ordinario, il significato specifico di una cooperazione

secondaria e dipendente. Di conseguenza, il suo uso non pone alcuna difficoltà grave, purché sia accompagnato da espressioni chiarificatrici che sottolineino il ruolo secondario e dipendente di Maria in questa cooperazione (Cf. *Dictionnaire de la Théologie catholique*, IX, art. Marie, col. 2396).

**Tenendo conto dell'insegnamento sul significato e sull'uso appropriato** dei titoli di “Corredentrice” e “Mediatrice di tutte le grazie”, così come è stato presentato in modo coerente dal Magistero Ordinario e difeso da numerosi Santi e Dottori della Chiesa nel corso di un periodo di tempo considerevole, non vi è alcun rischio grave nell'utilizzare questi titoli in modo appropriato. Infatti, essi sottolineano il ruolo della Madre del Redentore che, per i meriti di suo Figlio, è «unita a Lui da un vincolo stretto e indissolubile» (Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 53), e, quindi, è anche la Madre di tutti i redenti (Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 63.).

**In alcune versioni della preghiera *Sub tuum praesidium***, i fedeli hanno invocato con fiducia Nostra Signora per secoli, chiamandola: «Domina nostra, *Mediatrix nostra*, Advocata nostra». E Sant'Efre' il Siro, Dottore della Chiesa del IV secolo, venerato dalla Chiesa come «Arpa dello Spirito Santo», pregava così:

«Mia Signora, Santissima Madre di Dio e piena di grazia. Tu sei la Sposa di Dio, *per mezzo della quale siamo stati riconciliati*. Dopo la Trinità, Tu sei la Signora di tutte le cose; dopo il Paraclito, Tu sei un'altra consolatrice; e dopo il Mediatore, *Tu sei la Mediatrice di tutto il mondo, la salvezza dell'universo*. Dopo Dio, Tu sei tutta la nostra speranza. Ti saluto, *o grande Mediatrice della pace tra gli uomini e Dio*, Madre di Gesù nostro Signore, che è l'amore di tutti gli uomini e di Dio, a cui sia l'onore e la benedizione con il Padre e lo Spirito Santo. Amen» (*Oratio ad Deiparam*, cf. *S.P.N. Ephraem Syri Opera Omnia quae exstant... opera bet studio Josephi Assemani*, Romae 1746, tomus tertius, p. 528ff).

*Le citazioni dei documenti pontifici sono tratte dalle traduzioni ufficiali in lingua inglese, per cui, pur conservando il medesimo significato, possono presentare lievi differenze rispetto alla versione italiana o all'originale latino.*